Concetto Lo Bello: il potere in calzoncini corti

SEGGIO E FISCHIETTO

Un personaggio che può essere considerato il simbolo dei legami tra sport e politica

Lo spinoso «fiore all'occhiello» della DC

A Siracusa un grande complesso sportivo Palermo aspetta da 10 anni una piscina

In un partito di notabilucci maneggioni il grosso arbitro pesta molti piedi - La misteriosa inchiesta della Tributaria sul suo patrimonio - Le offerte dell'INA e la strenua scalata al CONI

Anche quando cammina per la strada, dicono, sembra che abbia i riflettori puntati addosso. Sicuro di sé non propriamente schivo, Concetto Lo Bello l'*hobby* dell'arbitraggio ha saputo infatti ben renderlo fecondo. Intendiamoci, non è solo che l'*arbitro* Lo Bello abbia fatto comodo al *cittadino* Lo Bello. Lui ha fatto anche molto comodo alla DC.

A Siracusa i democristiani uomini di spicco non ne hanno. Notabilucci sì e anche maneggioni, ma son figure quasi tutte squallide. Con la sua popolarità il suo prestigio le sue influenze in un certo giro Concetto Lo Bello può essere dunque il fiore all'occhiello di un partito che cerca spazi e seguiti nuovi, oltre al tradizionale rapporto con un agraria tanto potente quanto retriva (è quella che con il suo oltranzismo ha provocato l'eccidio di Avola) e con i grossi gruppi industriali privati, che si sono insediati da coloni nella provincia.

Lo Bello sta al gioco: viene eletto consigliere comunale diventa subito assessore Allo Sport, naturalmente.

Sono tali i suoi legami con il Coni e tanta carta bianca ottiene dal Comune per l'utilizzazione di alcune aree demaniali che di lì a poco Siracusa viene prescelta come luogo di insediamento d'un complesso d'attrezzature sportive che per la sua globalità, la sua ricchezza la sua estensione, non ha alcun riscontro non solo in Sicilia (a Palermo si lavora da *10 anni* ad una piscina) ma in tutto il mezzogiorno, sotto Napoli. Niente di male, ci mancherebbe che Siracusa abbia oggi una così famosa *cittadella* dello sport. Il punto è un altro: quello che trasforma un atto dovuto — ma non solo a Siracusa allora — in una elargizione di tipo paternalistico ottenuta praticamente soltanto *grazie* all'arbitro assessore.

Ma non c'è rosa senza spina. Con questo grosso successo alle spalle Concetto Lo Bello diventa un pericoloso *concorrente*. In Comune qualcuno comincia a temere che punti a diventare sindaco: altri teme per il suo seggio alla Camera. Quando una domenica in una famosa partita Lo Bello decise un rigore che provocò la sconfitta della Spal di Ferrara, capito che il martedì successivo la Tributaria avviasse una inchiesta sul patrimonio dell'arbitro, una malalingua disse che a mandargli a casa la finanza era stato l'allora ministro Preti ferrarese: una lingua ancora più levantina osservò che sospettare i preti era fin troppo facile. Lo Bello piuttosto si guardasse intorno per vedere chi minacciava di pestare i calli nella DC siracusana.

Certo il principe del fischietto è un uomo fatto apposta per attirare su di sé grandi amori e grandi odi. Gli si è rimproverato per esempio una sua presunta debolezza nero-azzurra. L'Inter voleva dire Moratti. Moratti vuole dire petrolio. A Siracusa tutti sanno quanto pesa a raffineria Rasiom ad un tiro di schioppo dalla città. Odiose insinuazioni che Lo Bello non raccolse neppure quando Umbertino Agnelli minacciò di dimettersi dalla Federcalcio, se Lo Bello non l'avesse piantata di dar l'impressione di avere preferenze.

Certo è però che quando gli capita l'occasione il superarbitro la fa pagare cara.

Ne sa qualcosa l'ex legionario in Spagna Salvatore Vilardo: commissario segretario factotum del Palermo dei primi anni '60. Sfacciato fino all'ingenuità Vilardo un giorno andò ad offrire a Lo Bello — questo dichiarera l'arbitro — cinque milioncini per far vincere o almeno pareggiare il Bari: il che avrebbe avvantaggiato il sodalizio rosanero sull'orlo (come sempre) della retrocessione. È finita come tutti sanno. Vilardo è stato squalificato a vita: poco ci manca che gli sia impedito persino di metter piede in uno stadio di calcio. Lo Bello non si compra.

Tutt'al più si può investire su di lui. E ciò che ha appena fatto l'INA esattamente come aveva fatto dieci anni fa la DC. Cos'è nella vita di ogni giorno Concetto Lo Bello? È un impiegato della Provincia distaccato ad amministrare la cassa dei Vigili del fuoco. All'INA è parso l'uomo adatto ad amministrare un *portafoglio* di almeno 200 milioni (ma c'è chi parla di molto di più) e lo ha nominato coagente agente generale per le province di Siracusa e Ragusa. Lo Bello accetta: rinunzia ma senza troppo scomporsi. Per consolarsi lui già punta più in alto. Gradirebbe la presidenza del CONI appena Onesti lascerà libero il seggio. Sembra che la sua non sia una battuta.

g. f. p.

Gli «show» di Capitan Vinbrusco

Come il personaggio di Melville: padrone degli uomini e del Tempo

L'esclusione dai «mondiali» del Messico un caso italiano chiuso all'italiana, con un «accordo tra potenti»

Il dottor avvocato Giovanni Mauro era milanese. In pratica fu il padre dei nostri fischietti. Concetto Lo Bello comprese inoltre pioniere del nostro *football* nazionale ed internazionale infine maestro della organizzazione federale che adesso rappresenta la maggior forza del CONI la più ricca ed ambita diligenza dello *Sport* mondiale perché resa tutta d'oro dai miliardi che arrivano settimanalmente con il *Totogioco* d'azzardo sfruttato a fondo dal *Fisco* grazie alla moralità elastica dello *Stato* democristiano papalino che ognun di noi conosce e si gode.

Quella volta la bonaccia tornò a notte fonda. Durante il pomeriggio l'arbitro Mauro aveva diretto un *derby* in una cittadella del quadrilatero piemontese che allora vantava Pro Vercelli e Casale Alessandria e Novara squadre gagliarde assai sempre in prima linea nella *Lega Nord* della massima divisione. Quel giorno più che una partita di *football* era esplosa una guerra senza esclusione di colpi e la «giacchetta nera» divenne il *Nemico* maggiore dei vinti. Insomma niente e cambiato. L'autorevolezza di Giovanni Mauro fu scambiata per trufaldina partigianeria dai fanatici che hanno di tutto meno che ragionare. Dopo l'ultimo fischio l'arbitro dovette scappare come si trovava — cioè in mutande e giacchetta — finché trovò rifugio in un pollaio o qualcosa di simile alla periferia della città. Calato il buio i cacciatori stanchi e deliusi tornarono alle rispettive case per il meritato riposo. Soltanto allora il fuggiasco uscì sotto le stelle con estrema cautela. Faceva freddo. Mauro dopo un breve esame della situazione e per orientarsi prese a camminare svelto verso Est: sapeva che presto o tardi avrebbe trovato i binari della ferrovia per Milano ove lo attendevano i familiari piuttosto preoccupati per l'insolito ritardo. Passo dopo passo l'arbitro in leggera tenuta sportiva percorse chilometri. Finché giunse in una piccola stazione buia e solitaria. Un cane sospettoso abbaiò nelle vicinanze il dottor avvocato Giovanni Mauro si rannicchiò nell'angolo più oscuro e tremando per il freddo, attese l'alba ed il primo treno.

Una avventura come tante altre capitate ad infiniti arbitri. Poco meno di mezzo secolo dopo in Firenze il fischietto-principe di turno Concetto Lo Bello impiegato comunale a Siracusa passò un tardo pomeriggio piuttosto movimentato dopo aver diretto una partita rovente e spigolosa a torto litenuta decisiva dalla stampa che voleva vendere il maggior numero di copie come dagli organizzatori lanciati verso un incasso record. Insomma l'interesse risulta a volte il prologo di un dramma.

FUGA IN UN CELLULARE

Accadde la 29 domenica di ottobre dello scorso anno quando il Cagliari di Gigi Riva andò a vincere contro la Fiorentina campione d'Italia nello stadio *Comunale* di viale Manfredo Fanti il generale mazziniano piemontese e del Regno Sardo che combatte a Milano in Crimea a Confienza Magenta e S. Martino. Un goal decise a favore degli isolani perché Lo Bello annullò — stranamente — il punto del pareggio. La Firenze presente nello stadio esplose con urlante rabbia. Fra l'altro la partita risultò zeppa di pugni oltre i soliti calci. Concetto Lo Bello vide e non vide decise e non decise per 90 minuti navigo pericolosamente sui marosi. Nella tempesta Martiradonna Chiarugi Amarildo esplosero episodi di nervosa violenza. Questo sul prato verde mentre fuori volarono sassate e fra gli altri rimase ferito al volto un carabiniere. Mentre stava intervistando l'impareggiabile Concetto Lo Bello il telecronista Gianni Rimini k.o. centrato da un proiettile arrivato chissà da dove. L'atletico Albertosi già portiere della Fiorentina dovette pugnare vigorosamente (e solitari) contro i suoi antichi tifosi. Riva al grido «*mutchummer*» dei Cagliari tentò di malmenare il dirigente locale Mengoni a sua volta scopigno il cui gelido «*fair play*» evidentemente non piace in giro provò una grossa paura di buscarle a manca ed a diritta. E tutto perché — sul prato verde — c'era Concetto Lo Bello fischiato ed applaudito osannato e discusso venerato ed odiato un personaggio insomma come Helenio Herrera il mago dei maghi e come Nino Benvenuti il campione dalla frattura facile.

A Firenze in autunno magari con diverso arbitro tutto sarebbe andato meglio. Specialmente per la Fiorentina certo che in seguito subì la squalifica del campo. Il «*vero*» bersaglio degli infuriati tifosi fu proprio lui: Lo Bello. Per un paio di ore rimase asserragliato nello spogliatoio circondato e difeso dai poliziotti. Gli sbirri non piacciono ai toscani. Verso le 19 arrivò presso l'uscita della tribuna *Maratona* dello stadio un lugubre cellulare. Concetto Lo Bello vi sgattaiolò lesto con evidente piacere seguito dai suoi segnalinea il signor Tomasino palermitano ed impiegato presso il ministero della Aeronautica ed il signor Di Gaetano direttore di un albergo a Siracusa. Con i suoi baffi il suo volto di pietra la sua aria tracotante Concetto Lo Bello ha parecchio del questurino tipico e cinematografico. Passò quindi non osservato dagli occhi ringhiosi di chi voleva la pelle di quell'arbitro *cicogna* per usare un cordiale termine del fanatismo locale. Il cellulare partì qualche ora dopo la notizia della «*Domenica Sportiva*» diede ragione a Lo Bello che in quel momento stava volando verso la sua isola.

Domenica 1 marzo presento agli italiani un'altra emozionante partita *decisiva* almeno a parere dei giornali e degli impresari sempre pronti ad accendersi come fiaccoli sempre diabolicamente abili nel voltare la frittata per alzare i prezzi del biglietto. Juventus-Cagliari ad ogni modo rese 151 milioni e 116.200 lire per 61.148 «tickets» venduti in parte a bagarini più che mai ringalluzziti e sfruttatori di conseguenza pagarono cifre. Si capisce che per simile «show» venne invitato Concetto Lo Bello che giunse a Torino con il suo gruppo imparziale e con il solito proposito di dirigere [illegible] milioni di spettatori diretti ed indiretti. Il *Fatto* la mesoritobile il *Fatto* che fischia il *Fatto* che [illegible] fulmini può far gioire oppure disperare [illegible] generare sospettose accuse che finiscono per [illegible] il fuoco del furore popolare. A questo punto i giornali si rapidoniscono del suo nome e lo schermo televisivo dei suoi gesti delle sue corse delle sue severissime [illegible] trascurabili pigmei e sudditi che [illegible] campo.

PADRONE, SIGNORE E RE

Quando vediamo l'arbitro Lo Bello mettere sull'attenti il tremante spaurito nero brasiliano Nene oppure mutilare questo quello [illegible] vien da pensare a Capitan Vinbrusco impietosamente personaggio melvilliano simbolo della marina di guerra americana che allora significava una vita sudicia brutale senza riposo per gli uomini di coperta e dei ponti il popolo dei marinai sui quali pesava costantemente la minaccia di una crudele fustigazione mentre nelle pulite se non così modo [illegible] il servizio degli ufficiali quasi tutti altezzosi dal più giovane dei guardiamarina al vecchio Commodoro. L'emblema di questa tirannia gallonata appunto capitan Vinbrusco [illegible] il burbero comandante e signore della fregata [illegible] *United States* nella realtà che il romanzo Moby Dick descrive [illegible] *era un uomo gradito* [illegible] *di Enrico VIII marino rude cordiale* [illegible] *quando era nella sua cabina che* [illegible] *perché si badi che la nave è un pezzo di terra* [illegible] *la massa del gelo a cui il capitano e* [illegible] *che costituisce* [illegible] *del Gran Turco. La parola del capitano* [illegible] *parla mai se non in modo imperativo. Quando sul cassero di poppa in navigazione comanda in senso assoluto fin dove può arrivare con l'occhio. Soltanto la luna e le stelle sono al di fuori della sua giurisdizione. Egli è persino il signore e padrone del sole.* Se da prua a poppa del suo piccolo regno irto di cannoni capitan Vinbrusco era il signore della nave il padrone dei marinai il giudice del tempo il re della vita come della morte di tutti e tutto a sua volta l'arbitro Concetto Lo Bello si ritiene magari nell'intimo il signore del prato verde il padrone dei 22 giocatori il giudice del cronometro il re dello stadio intero. Ogni suo fischio ogni suo gesto ogni sua decisione e parola diventano legge imperativa. Il tempo della partita può durare persino cento minuti come fra Juventus e Cagliari a Torino.

UNA CATENA DI DUBBI

Durante la impietosa sfida della seconda domenica di marzo il personaggio Concetto Lo Bello apparve meravigliosamente efficiente nel meglio e nel peggio. Fra l'altro decretò due calci di rigore tanto per bilanciare la situazione. Per il solito errore dei portieri — Albertosi stavolta — ne fece ripetere uno. Chissà se avrebbe fatto ribattere pure l'altro dato che Anzolin si buttò in anticipo come Albertosi? Il goal — quello del pareggio definitivo — non rese necessaria la controprova tuttavia rimane il dubbio. Pulirmo di una lunga catena. Dubbioso per esempio apparve l'arbitraggio di Lo Bello il 25 luglio 1966 quando in Liverpool si disputò lo scontro fra URSS e Germania Occidentale per la *VIII Coppa Rimet*. Fra la prima delle semifinali e si trattò a parere di molti di una direzione vagamente di parte. Difatti ci fu l'espulsione del sovietico Chislenko dopo un fallo veniale e nel medesimo tempo estrema tolleranza per alcuni «scarponi» tedeschi uno dei quali mise k.o. o quasi, Szabo cervello dell'URSS. In tal modo vinse la Germania. Nell'elenco degli arbitri scelti per la prossima *IX Coppa Rimet* in programma nel Messico non figura Concetto Lo Bello sostituito dal romano Antonio Sbardella. Il sire siracusano indignatissimo per il siluramento reagì con violenza e fragore parlando di «*manovre*» di «*imghippi*» di «*congiure*» di «*ritiro*» sotto la tenda d'altro ancora. Ma il falo polemico si è presto spento dopo un intervento del dottor Artemio Franchi commodoro della nostra «*Federcalcio*» che ha chiuso un «*caso*» italiano proprio all'italiana. Insomma per Concetto Lo Bello il capitan Vinbrusco dei nostri arbitri è stata probabilmente ragionata la giustizia sportiva giacché i potenti preferiscono sempre ed ovunque i potenti. E il presidente Franchi è un sovrano nel suo mondo.

Giuseppe Signori

Perché Lo Bello? Perché è il simbolo dei legami esistenti tra sport, politica ed economia. Non sono una scoperta di oggi: tutti sanno dei rapporti di proprietà tra Agnelli e Juventus, Moratti prima e Fraizzoli poi e Inter, Borghi e il Varese, Lauro e il Napoli fino ai tempi di Rizzoli e il Milan, quando l'industriale dell'editoria spiegava che si occupava di calcio perché così gli operai non si sarebbero occupati di politica. Ma questi personaggi sono troppo importanti per averli sotto gli occhi come i mortali qualsiasi. Lo Bello, invece, simboleggia questi legami e li simboleggia sotto gli occhi di tutti, e il potere in calzoncini corti che si manifesta negli atteggiamenti da duce inflessibile sui campi di calcio e — legato a questo — nell'ascesa incessante verso certi sia pur secondari vertici di potere politico.

Un doppio profilo quello che si può vedere sui campi di calcio e quello che si può vedere nei corridoi dei ministeri romani.

PROBLEMI DI MEDICINA

Quattrocentomila bambini USA morti per gli esperimenti nucleari

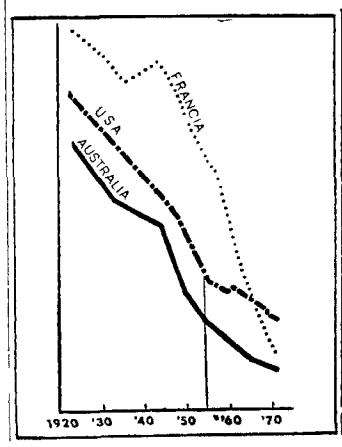
Questo grafico (1) ha dato molto da pensare ad alcuni studiosi americani. Esso mostra la progressiva diminuzione della mortalità infantile in tre Paesi: Francia (linea punteggiata) Stati Uniti (linea a tratto e punto) Australia (linea continua). Il grafico mostra che la Francia dal 1920 in poi — con la interruzione degli anni di guerra — ha avuto una diminuzione continua e rapida della mortalità infantile e che l'Australia partita da situazioni migliori e relativamente protetta rispetto agli eventi bellici ha avuto anch'essa una diminuzione meno rapida ma continua. La convergenza delle linee relative alla Francia e all'Australia mostra che entrambi i Paesi si avviano ad avere negli anni 70 una mortalità infantile molto bassa un livello cioè — probabilmente - proporzionato alle attuali acquisizioni del sapere scientifico che i due Paesi raggiungono l'uno — la Francia — in maniera rapida e l'altro — l'Australia — in maniera lenta perché la loro situazione nel 1920 era favorevole per l'Australia e sfavorevole per la Francia.

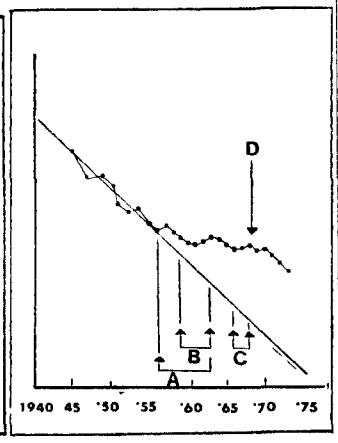
Confrontiamo la curva degli Stati Uniti (tratto e punto) con le altre le osservazioni che preoccupano gli studiosi americani sono due: in primo luogo la mortalità infantile degli Stati Uniti che fino agli anni '60 era inferiore a quella della Francia negli anni 60 le diventa superiore in secondo luogo la diminuzione si è arrestata d'improvviso in un certo momento degli anni 50 e ha perfino avuto qualche piccola risalita. *Qualche cosa è accaduto* ai bambini americani nel corso degli anni 50 qualche cosa che li ha fatti morire. Ma che cosa?

Il professor E.J. Sternglass dell'Università di Pittsburgh ha analizzato il problema da vicino e ha costruito un secondo grafico nel quale la linea continua rappresenta la diminuzione della mortalità infantile che ci si sarebbe potuta aspettare negli anni dal '35 al '75 in analogia con quanto è accaduto nell'Australia e in Francia e la linea interrotta da pallini neri rappresenta quel che è accaduto in realtà negli Stati Uniti. Ha poi riportato sul grafico l'epoca e la durata degli esperimenti atomici e nucleari.

Nel grafico 2. A rappresenta l'epoca degli esperimenti atomici nel Nevada. B e C rappresentano gli esperimenti nucleari nel Pacifico. D corrisponde alla fine degli esperimenti da parte degli americani e dei sovietici. Appare abbastanza evidente che l'inizio degli esperimenti atomici nel Nevada ha segnato una brusca interruzione della diminuzione della mortalità infantile negli Stati Uniti e che qualche tempo dopo la fine degli esperimenti nucleari la diminuzione della mortalità infantile ha ripreso a diminuire con il ritmo che teoricamente ci si poteva aspettare. Non è difficile per gli statistici calcolare da questo grafico quanti bambini sono morti che non sarebbero morti se gli esperimenti non avessero avuto luogo. Si tratta di una cifra impressionante: 400 mila bambini! Soltanto per prepararsi alla eventualità di una guerra atomica il popolo americano ha perduto quasi il doppio delle vite umane che ha perduto su tutti i fronti della seconda guerra mondiale. In base a questi dati Sternglass ha fatto il calcolo che in caso di un attacco nucleare gli Stati Uniti se lo respingessero con i missili antibalistici perderebbero tutti i bambini di età inferiore a un anno. Su queste cifre egli ha iniziato una campagna che ha scosso violentemente l'opinione pubblica contro il sistema di missili antibalistici.

Laura Conti





Lettere del lunedì

Calciatori comprati: se vogliono giocare le condizioni son queste

Cara Unità

sono un giovane calciatore residente nel Comune di Pisa e ero in forza ad una squadra dilettantistica e dalla gosto 69 sono stato comprato dal Pisa S.C. Ebbene ecco che cosa è successo per prima cosa non ricevo da circa cinque mesi alcuna retribuzione pecuniaria — del resto promessa verbalmente — e soprattutto mi si è negato un indennizzo delle ore di lavoro che ordinariamente ho perso per allenamenti e partite ma o che proprio per questi motivi sono stato licenziato. Secondariamente la mia denuncia vuole mettere direttamente anche il metodo di preparazione che la suddetta società calcistica adotta nei confronti dei giovani non è spes[illegible] campo da gioco disponibili [illegible] lenti [illegible] sportivo addirittura il controllo sanitario. Infine si promette [illegible] perché altri come me [illegible] usato cavati [illegible] al posto [illegible] che naturalmente non si dà.

Da tutto ciò risulta evidente il parallelismo tra una società calcistica ed una qualsiasi impresa privata [illegible] sono due manifestazioni particolari della stessa società capitalistica che si regge sul privilegio del padrone [illegible] sfruttamento [illegible] sociale del proletariato [illegible] sfruttarlo [illegible] mente.

Queste sono le ragioni che mi hanno spinto a fare questa denuncia con la speranza che ai giovani di domani si presenti una società diversa e migliore che garantisca non solo un posto di lavoro a tutti ma anche una serie di strutture sportive che permettano loro di esserci veri sportivi.

Distinti saluti

SERGIO MERLOTTO
(Riglione Pisa)

L'osservazione del «vecchio» Moser è frutto della sua esperienza

Cara Unità

il giorno in cui è terminata la corsa ciclistica a tappe Firenze-Adriatico ci siamo [illegible] gli ultimi [illegible] la televisione ha [illegible] il [illegible] Moser che aveva [illegible] a termine la sua [illegible].

*Il [illegible] ha messo la sua opinione [illegible] fatto che gli [illegible] hanno partecipato ad affermarsi sul traguardo di Sanremo. Moser ha detto [illegible] i belgi sono più bravi a stare in gruppo ma [illegible] gli italiani [illegible] sono [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gruppo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]